

SPREAD



Italia



di ERNESTO
PRETONI

LE LEGGENDER SUI CONTANTI

QUANTE FAVOLE stanno girando in queste ore sull'innalzamento del tetto del contante a tremila euro. La più ottusa di tutte è quella che lo definisce un incentivo all'evasione fiscale. Non credo di svelare niente di segreto se dico che mi è capitato spesso di veder fare, in più di un negozio, acquisti superiori ai mille euro in contanti. La commessa di turno al momento del pagamento faceva uno o più scontrini e aveva così serenamente aggirato il divieto dei mille euro. E scappatoie di questo genere valgono per tutte le limitazioni che vanno contro le abitudini delle persone. Oltretutto bisogna dire che l'utilizzo del contante non c'entra nulla con l'evasione fiscale che ha ben altre motivazioni.

LA PRIMA è rappresentata dalle aliquote assurdamente elevate. La rincorsa è cominciata negli anni Ottanta. A dare il via fu Rino Formica, il famoso commercialista di Bari, che ricoprì la carica di ministro delle Finanze nei governi di Craxi e Andreotti. Fu lui che, anziché adottare sistemi anti evasione, cominciò ad alzare le

aliquote in modo assurdo. Vennero messe così le basi di quel fisco occhiuto e ingiusto di cui tutti parlano oggi. Gli italiani cercarono di difendersi da questa aggressione utilizzando una serie provvedimenti minori che permettevano di risparmiare nel pieno rispetto delle regole.

Il colpo di grazia lo diede Tremonti che, da fiscalista qual era, conosceva bene questi sistemi. Così organizzò il taglio delle elusioni nella speranza di sistemare il debito pubblico. Mise le mani nelle tasche degli italiani pur dichiarando che non lo avrebbe ai fatto.

IL RISULTATO è stato tragico. Il debito pubblico continua a veleggiare sui massimi storici mentre i contribuenti, sempre più spesso, vengono vessati. È aumentato a dismisura lo sciopero degli investimenti. Come dare torto agli imprenditori italiani. In questa situazione gli investimenti continueranno a essere ridotti e senza investimenti, non ripartirà l'occupazione e alla fine, nonostante i successi sbandierati, il fisco incasserà meno denaro.